

INTRODUZIONE

*Ciò che è stato non ci interessa perché è stato
ma perché, agendo ancora, in un certo senso
ancora esiste.*

johann gustav droysen

Nasce tra il 1580 e il 1600 la generazione di musicisti e compositori che formerà e guiderà il destino della musica tedesca sino alla prima metà del XVII secolo.

Heinrich Schütz porterà a perfezione di forma il mottetto e il concerto sacro su testi biblici e altrettanto faranno Johann Hermann Schein e Michael Praetorius con le loro composizioni vocali su *cantus firmus*, mentre la scuola amburghese di Jan Pieterszoon Sweelinck con Samuel Scheidt, Jacob Praetorius e Heinrich Scheidemann diventerà irrinunciabile punto di riferimento per tutta l'arte organistica del tempo.

Con Heinrich Schütz si spegnerà l'ultimo e più grande di questa generazione.

In piena guerra dei Trent'anni era morto l'*amicus carissimus* Johann Hermann Schein (1630) seguito da Johann Staden (1634), Samuel Scheidt (1654) e Franz Tunder (1667), mentre il tempo inesorabile lo separava dai colleghi di Amburgo: Jacob Praetorius (1651), Heinrich Scheidemann, Thomas Selle (1663) e Johann Rist (1667), l'enciclopedico pastore di Wedel «Apollo del Nord, gran cigno dei Cimbri e principe dei Poeti».

Alla morte di Schütz (1672) l'amico e sodale Andreas Hammerschmidt, le cui opere denunciano straordinaria affinità di sentire con il maestro di Dresda, ha 60 anni e 52 ne conta Johann Rosenmüller, suo ultimo tardo compagno di avventure artistiche all'università di Lipsia; ha 39 anni il bavarese Sebastian Knüpfer, dal 1657 giovanissimo *Cantor* presso la *Thomaskirche* della stessa città: della sua scuola, tra gli altri, il futuro successore Elias Nathusius e gli organisti Gerhard Preisensin e Jacob Weckmann.

Matthias Weckmann, da Schütz mandato giovanissimo a perfezionarsi alla scuola di Jacob Praetorius ad Amburgo, ha ora 51

anni ed è organista nella locale chiesa di San Giacomo; nella stessa città Christoph Bernhard, l'allievo prediletto, ha 45 anni ed è *Musikdirektor* delle cinque chiese principali; con l'amico e compagno di studi Weckmann ha fondato il celebre *Collegium musicum* (1668) i cui concerti settimanali fanno conoscere la miglior musica del tempo.

Il panorama musicale non si esaurisce, tuttavia, con la presenza di questi ultimi amici o allievi. Johann Rudolf Ahle, che ha studiato composizione a Erfurt e Göttingen, è attivo come organista alla Divi Blasii di Mühlhausen, sua città natale; Wolfgang Karl Briegel, allievo di Johann Erasmus Kindermann e Sigmund Staden, il figlio di Johann, è *Cantor* a Meiningen: ha 46 anni e sta per trasferirsi come *Capellmeister* presso il langravio di Assia-Darmstadt, quando a Lubeca Dietrich Buxtehude, ora di 35 anni, ha sostituito sin dal 1668 il famoso Franz Tunder all'organo della Marienkirche; la stessa età ha Johann Georg Ebeling, insegnante di musica e greco a Stettino e già *Cantor* in San Nicola di Berlino.

La nuova generazione è rappresentata dall'ultimo diretto allievo di Schütz, il ventiseienne Johann Theile che sta per iniziare a sua volta un lungo cammino di insegnante; dal ventiduenne Johann Philipp Krieger, futuro *Kammermusikus* alla corte di Halle e *Capellmeister* in quella di Weissenfels: il fratello Johann, più giovane di due anni, finirà i suoi giorni come *Director Chori Musicici* a Zittau. A 19 anni Johann Pachelbel, l'incomparabile organista della cattedrale di San Sebald nella natia Norimberga, sta affilando le armi al *Gymnasium Poeticum* riformato di Ratisbona.

Nonostante una guerra che nel suo lungo e devastante orrore ha dissanguato e prostrato l'intera nazione tedesca, la musica non è la sola arte a rifiorire. Lutero ha quasi inventato una lingua nuova e popolare, pronta a rivestirsi di musica e altrettanta offrirne ad un mondo d'arte in pieno risveglio e, in realtà, mai completamente sopito. Il grido che erompe dal diario del contadino Hartich Sierk «Dio annuncia che finalmente ci sarà una fine, Dio annuncia che vivremo di nuovo in pace, Dio dal cielo ci manda la pace» (1618)¹ rimarrà inascoltato per trent'anni ancora, ma nel frattempo altre parole urgono trascinando alla speranza. Sono i canti religiosi di

1] Wedgwood 1964, 231.